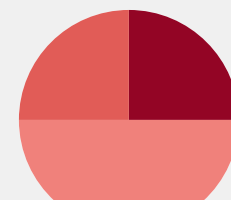




Attualità UST



20 Situazione economica e sociale della popolazione

Neuchâtel, ottobre 2020

Aggiornamento 2020

La povertà tra gli anziani

In Svizzera, la maggior parte delle persone di 65 anni e più è soddisfatta della propria situazione finanziaria. Spesso i redditi bassi possono essere compensati da riserve finanziarie. Si osservano tuttavia grandi differenze in seno alla popolazione anziana. In molti degli ambiti di vita considerati, le persone il cui reddito è costituito principalmente dalle rendite del 1° pilastro sono più svantaggiate. Anche per le persone senza formazione postobbligatoria, le persone che vivono sole e quelle di nazionalità straniera in età avanzata si rilevano numerosi segnali di mezzi finanziari scarsi o addirittura insufficienti.

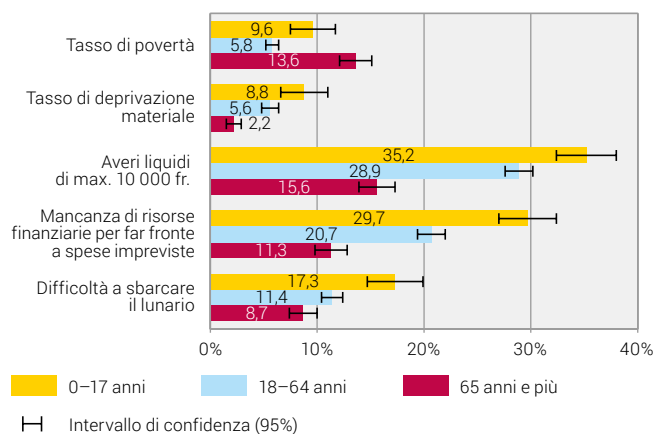
Negli ultimi 50 anni, la quota delle persone di 65 anni e più nella popolazione svizzera è costantemente aumentata, passando dall'11,5% nel 1970 al 18,7% nel 2019. Ration per cui la sicurezza sociale durante la vecchiaia acquista un'importanza sempre maggiore. Le analisi sulla povertà effettuate dall'UST non mostrano però un quadro univoco: le persone in età pensionabile versano molto più frequentemente in condizioni di povertà reddituale rispetto alla popolazione in età lavorativa, ma, al contempo, sono significativamente meno colpite dalla deprivazione materiale e valutano la loro situazione finanziaria in modo nettamente più positivo (v. G1).

In uno studio di approfondimento (UST 2014) i risultati delle analisi sulla povertà reddituale delle persone di 65 anni e più che vivono in economie domestiche sono quindi stati completati con informazioni relative al consumo e al patrimonio, nonché con indicatori sulla condizione finanziaria e sociale percepita soggettivamente da questa parte della popolazione. I principali risultati sono riassunti qui di seguito sulla base dei più recenti dati disponibili. È inoltre messa a disposizione online una versione aggiornata di tutti i grafici e le tabelle dello studio del 2014 (v. tabelle dettagliate 2020).

Diversi indicatori di povertà, secondo l'età, 2018

In percentuale della popolazione residente che vive in economie domestiche in Svizzera

G1



Il tasso di povertà è calcolato in base al reddito, indipendentemente da eventuali patrimoni. Averi liquidi: averi sui conti bancari e postali, nonché il valore delle azioni, dei titoli di debito e dei fondi d'investimento di tutte le persone che compongono l'economia domestica (patrimonio liquido lordo dell'economia domestica).

Fonte: UST - Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC) 2018, versione del 22.1.2020, dati patrimoniali sperimentali

© UST 2020

Reddito

Il passaggio dalla vita lavorativa alla pensione è spesso accompagnato da un cambiamento della situazione reddituale: il reddito da lavoro diminuisce o termina del tutto, venendo sostituito da prestazioni provenienti dai tre pilastri del sistema di previdenza per la vecchiaia (1° pilastro: assicurazione per la vecchiaia e i superstiti (AVS), 2° pilastro: previdenza professionale PP, 3° pilastro: previdenza privata). A ciò si aggiungono poi eventuali redditi patrimoniali. Generalmente, le persone in età pensionabile hanno redditi più bassi rispetto a quelle in età lavorativa. Nel 2018, la loro mediana del reddito disponibile equivalente era infatti inferiore di circa 8000 franchi (53 141 fr. contro 44 899 fr.)¹.

Marcate differenze nella fruizione delle prestazioni di vecchiaia

In Svizzera, la quasi totalità delle persone in età pensionabile, indipendentemente dalla distinzione di genere, percepisce una prestazione dell'AVS, (v. T 1). Tuttavia, se si considerano i pilastri 2 e 3a, si notano differenze consistenti tra uomini e donne: nel 2019 l'82,9% dei pensionati ma solo il 69,5% delle pensionate hanno percepito una prestazione (rendita o capitale) dal 2° pilastro. In linea di principio il 1° pilastro è obbligatorio. Al contrario, nel 2° pilastro sono di norma assicurate solo le persone occupate a partire da un determinato reddito. Anche per quanto riguarda il pilastro 3a, la frequenza con cui gli uomini beneficiano di una prestazione è significativamente più alta rispetto alle donne².

Percezione di prestazioni dai tre pilastri del sistema della previdenza per la vecchiaia, 2019

In percentuale di tutte le persone pensionate che vivono in economie domestiche fino a 5 anni dopo l'età legale del pensionamento secondo l'AVS

T 1

	Totale		Uomini		Donne	
	in %	+/-	in %	+/-	in %	+/-
Percezione di prestazioni dell'AVS ¹	98,1	0,7	97,6	1,0	98,7	0,8
Percezione di prestazioni della PP	76,0	2,3	82,9	3,1	69,5	3,3
Percezione di prestazioni del pilastro 3a	39,9	2,6	45,1	3,8	34,9	3,6

¹ Comprende le prestazioni complementari e gli assegni per grandi invalidi

Per persone pensionate si intendono quelle che hanno raggiunto l'età legale di pensionamento secondo l'AVS e che percepiscono una prestazione di vecchiaia (rendita o capitale) di almeno uno dei pilastri del sistema di previdenza per la vecchiaia. Le persone che vivono in case per anziani non sono prese in considerazione.

+/-: Limiti dell'intervallo di confidenza al 95%

Fonte: UST – Sicurezza sociale e mercato del lavoro (SISOMEL)

© UST 2020

Le prestazioni sono molto diverse anche in termini di ammontare: per le donne che hanno cominciato a percepire una rendita dal 2° pilastro nel 2018, la mediana della rendita ammontava a 1165 franchi al mese, mentre per gli uomini tale somma era di 2217 franchi. La mediana delle prestazioni in capitale percepite dagli uomini, invece, si attestava a 138 000 franchi, ovvero a più del doppio di quella delle prestazioni in capitale percepite dalle donne (56 800 fr.) Tali differenze sono riconducibili principalmente alle diverse carriere professionali (interruzioni dell'attività professionale e lavoro a tempo parziale sono più frequenti tra le donne) nonché alle differenze salariali tra uomini e donne (UST 2020).

¹ Il reddito disponibile equivalente tiene conto delle dimensioni e della composizione dell'economia domestica, ponderando le persone che la compongono conformemente alla nuova scala OCSE. Questa ponderazione consente di raffrontare meglio i redditi di persone viventi in economie domestiche di dimensioni diverse. La mediana suddivide in due metà uguali i valori osservati organizzati in ordine di grandezza.

Mentre le rendite sono conteggiate nel reddito, secondo le convenzioni internazionali le prestazioni in capitale sono considerate come variazioni del patrimonio e quindi non incluse nel calcolo del reddito.

² Contrariamente al pilastro 3a (previdenza individuale vincolata), il pilastro 3b (previdenza individuale libera) non è vincolato al pensionamento e non viene perciò preso in considerazione nell'ambito della presente analisi.

Aumento della povertà reddituale con l'avanzare dell'età

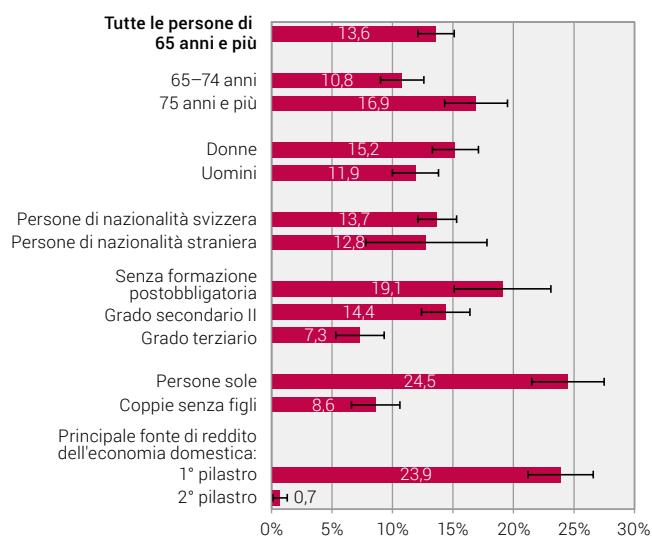
Il tasso di povertà indica la quota di persone che vivono in un'economia domestica con reddito al di sotto della soglia di povertà, il che significa che non è sufficiente a sostenere le persone che la compongono e non permette loro neanche una minima partecipazione alla vita sociale. Con il 13,6%, tale tasso è nettamente più alto per le persone di 65 anni e più che per quelle in età lavorativa (5,8%)³.

Tra la popolazione anziana si rilevano differenze notevoli riguardo a chi viene colpito dalla povertà (v. G2), che in parte corrispondono alle differenze già presenti durante l'età lavorativa. Più contributi vengono versati alla previdenza professionale, migliore è la situazione reddituale durante il pensionamento. Le persone il cui reddito proviene principalmente dalla rendita di vecchiaia del 1° pilastro (prestazioni complementari comprese), sono quelle con la maggiore probabilità di versare in condizioni di povertà reddituale (23,9%). Invece, nei casi in cui il reddito dell'economia domestica proviene principalmente da una rendita del 2° pilastro, il tasso di povertà è basso, attestandosi allo 0,7%.

Tasso di povertà, 2018

In percentuale della popolazione residente di 65 anni e più che vive in economie domestiche

G2



Intervallo di confidenza (95%)

Il tasso di povertà è calcolato in base al reddito, indipendentemente da eventuali patrimoni.

Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC) 2018, versione del 22.1.2020, senza calcolo dell'affitto fittizio

© UST 2020

Le persone dai 75 anni in su si trovano molto più frequentemente in condizioni di povertà reddituale rispetto a quelle di età compresa tra i 65 e i 74 anni. È da notare che nel gruppo delle persone dai 75 anni in su, la quota di quelle senza formazione postobbligatoria è maggiore rispetto al gruppo di età compresa tra i 65 e i 74 anni (il 26,3% contro il 17,1%). La mancanza di formazione postobbligatoria è infatti spesso collegata con un reddito più basso in età lavorativa, fatto che più tardi si traduce in prestazioni di vecchiaia di minore portata e più raramente derivanti dal 2° pilastro. È quindi più frequente che il reddito delle persone anziane senza formazione postobbligatoria provenga principalmente dalle rendite del 1° pilastro, rispetto a quello delle persone con formazione di grado terziario (il 69% contro il 33%).

Inoltre, con l'avanzare dell'età aumenta la probabilità che il/la partner sia ricoverato/a in una casa per anziani oppure deceda, facendo sì che le persone da 75 anni in su vivano sole più spesso di quelle appartenenti alle fasce di età più giovani (ca. il 40% contro il 28% delle persone dai 65 ai 74 anni). Le persone anziane che vivono da sole si trovano tre volte più spesso in condizioni di povertà reddituale rispetto a quelle che vivono in economie domestiche di coppia.

Il tasso di povertà delle donne di 65 anni e più è tendenzialmente più alto di quello degli uomini della stessa età. Ciò potrebbe essere dovuto alle differenze di genere nelle possibilità di accesso alle prestazioni del 2° pilastro (v. sopra). Per di più, in età avanzata le donne vivono più spesso sole rispetto agli uomini (il 41% contro il 24%).

Sebbene sia più raro che il reddito delle persone anziane di nazionalità straniera provenga principalmente dal 2° pilastro, il loro tasso di povertà non si differenzia in modo significativo da quello delle persone coetanee di nazionalità svizzera. Le persone anziane di nazionalità straniera vivono più frequentemente in economie domestiche composte da più di due persone (ad es. economie domestiche plurigenerazionali) il cui reddito proviene principalmente da attività professionali.

³ La soglia di povertà è calcolata sulla base delle direttive della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS) e include il forfait per il mantenimento, le spese individuali per l'alloggio e una somma pari a 100 franchi al mese per ogni persona di 16 anni e più facente parte dell'economia domestica. Per il calcolo del tasso di povertà si prendono in considerazione i redditi, compresi tutti i trasferimenti sociali, come ad esempio le rendite. Senza tenere conto dei trasferimenti sociali, l'85,2% delle persone in età pensionabile e il 18,4% di quelle in età lavorativa sarebbero in condizione di povertà reddituale.

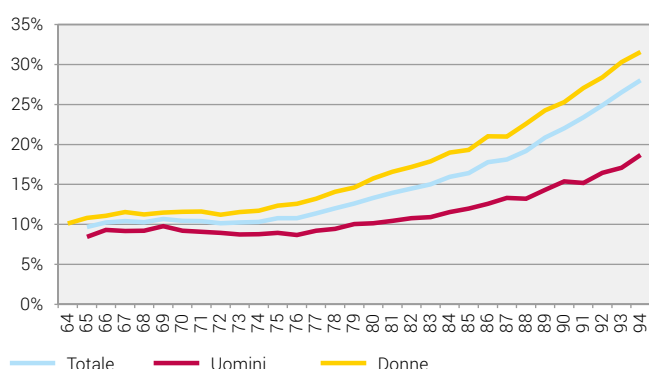
Le donne percepiscono più spesso prestazioni complementari

Nei casi in cui il reddito non sia sufficiente al sostentamento dell'economia domestica, le persone beneficiarie di una rendita AVS hanno diritto a richiedere prestazioni complementari (PC). La quota delle persone beneficiarie di prestazioni complementari all'AVS è un indicatore della lotta contro la povertà degli anziani. Con l'avanzare dell'età aumenta considerevolmente la quota di persone che percepiscono PC (v. G3). In tutte le fasce d'età le donne percepiscono PC più spesso rispetto agli uomini. All'avvicinarsi della vecchiaia la differenza tra i generi si accentua a causa del maggiore aumento della quota di donne che percepiscono PC.

Quota di beneficiari di prestazioni complementari all'AVS, 2019

In percentuale dei beneficiari di rendite AVS, per età e sesso

G3



Fonte: UFAS – Statistica delle prestazioni complementari all'AVS e all'AI

© UST 2020

Per via dei costi elevati dei soggiorni in casa di riposo, le persone pensionate che vivono in tali strutture necessitano più spesso di prestazioni complementari rispetto a quelle che vivono in un'economia domestica (UFAS 2020). Fino a circa i 70 anni di età, la quota delle persone che vivono in una casa per anziani medicalizzata è inferiore all'1% e inizia poi ad aumentare (70–79 anni: 2,1%, 80–89 anni: 11,4%, dai 90 anni: 37,8%).

Consumo

Il reddito è un indicatore delle possibilità che hanno le economie domestiche di disporre di beni e servizi. Osservando le spese di consumo si può capire quali di queste possibilità diventano effettivamente realtà.

Spese di consumo in calo

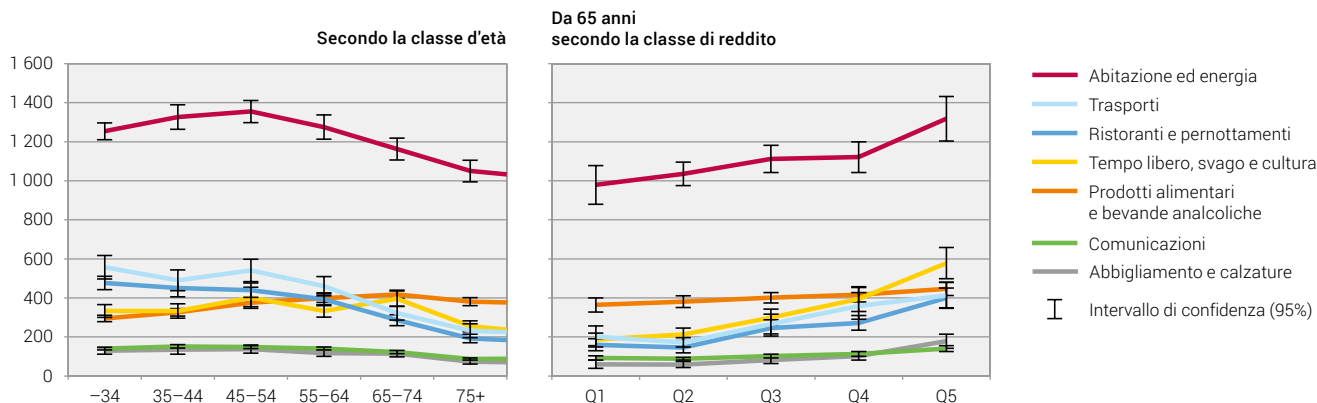
Il grafico G4 rappresenta le spese di consumo delle economie domestiche composte da una sola persona secondo la classe d'età e quella di reddito. Per le economie domestiche composte da una coppia e operando una distinzione delle fonti di reddito principali, si osservano tendenze simili (v. tabelle dettagliate 2020).

In tutte le fasce d'età, la maggior parte delle spese di consumo riguarda la voce «Abitazione ed energia», che comprende spese regolari come l'affitto, l'ipoteca e le spese accessorie. Le spese per l'abitazione sono minori per le persone in età pensionabile rispetto a quelle delle persone in età lavorativa. Questo è in parte riconducibile al fatto che le persone anziane possiedono più spesso proprietà immobiliari così come al fatto che in media abitano da più tempo nella stessa abitazione; una maggiore durata di domicilio infatti è solitamente correlata a spese di affitto più basse. Le spese più basse non significano però che le persone anziane vivono in abitazioni più piccole rispetto alle persone in età lavorativa (UST 2018). Anche le spese per le categorie «Trasporti», «Ristoranti e pernottamenti», «Comunicazioni» e «Abbigliamento e calzature» sono inferiori per le persone di 65 anni e più rispetto a quelle delle altre classi d'età. Per quanto riguarda la voce «Tempo libero, svago e cultura», le spese calano invece a partire dai 75 anni, mentre quelle per «Prodotti alimentari e bevande analcoliche» aumentano all'avanzare dell'età e raggiungono il loro massimo nella fascia d'età tra i 65 e i 74 anni.

Selezione di spese di consumo delle economie domestiche composte da una sola persona, 2015–2017

In franchi al mese

G4



Q1–Q5: dal primo al quinto quintile di reddito. I quintili sono suddivisi in base al reddito lordo delle economie domestiche composte da una sola persona di 65 anni o più.

Fonte: UST – Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED)

© UST 2020

Tra la popolazione anziana, all'aumentare del reddito crescono anche molte delle spese di consumo⁴. Per esempio, le economie domestiche appartenenti al quintile di reddito più basso spendono in media 979 franchi al mese per la categoria «Abitazione ed energia», quelle nel quintile di reddito più alto ne spendono invece 1318. Le spese per «Ristoranti e pernottamenti», «Trasporti» e «Tempo libero, svago e cultura» dipendono a loro volta piuttosto fortemente dal reddito, a differenza di quanto succede per le voci «Prodotti alimentari», «Comunicazioni» e «Abbigliamento e calzature». Nel quintile delle economie domestiche con il reddito più basso la proporzione di donne è superiore rispetto a quella riscontrata nel quintile delle economie domestiche con il reddito più elevato (il 74% contro il 62%).

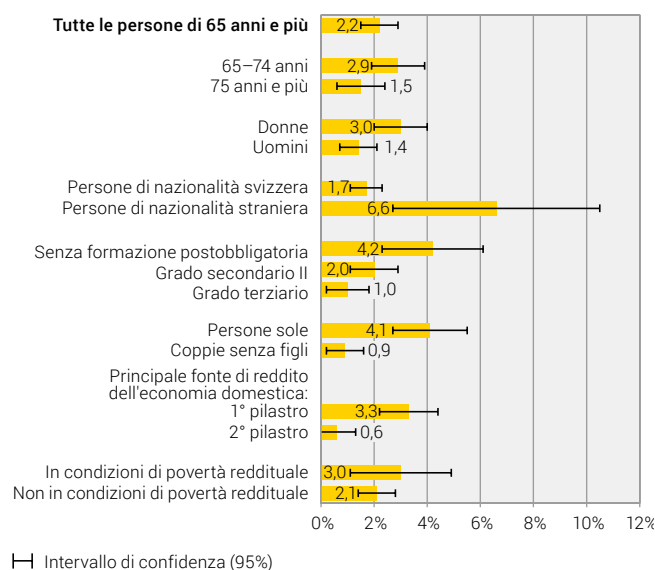
Deprivazione materiale meno frequente in età avanzata

Il tasso di deprivazione materiale indica la quota della popolazione che presenta svantaggi in ambiti vitali importanti per via della mancanza di risorse finanziarie⁵. Le informazioni sulla deprivazione materiale consentono di prendere in considerazione anche gli aspetti non monetari della povertà. Contrariamente a quanto succede per la povertà reddituale, le persone in età pensionabile sono meno colpite dalla deprivazione materiale rispetto a quelle in età lavorativa. Le persone di 65 anni e più che devono fare i conti con questo problema sono infatti meno della metà di quelle di età compresa tra i 18 e i 64 anni (il 2,2% contro il 5,6%). Tendenzialmente, con l'avanzare dell'età la quota di persone colpite da deprivazione materiale diminuisce ulteriormente (v. G5).

Tasso di deprivazione materiale, 2018

In percentuale della popolazione residente di 65 anni e più che vive in economie domestiche

G5



Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC) 2018, versione del 22.1.2020

© UST 2020

⁴ Per effettuare analisi secondo le classi di reddito, le economie domestiche sono classificate in base al loro reddito lordo e poi divise in cinque gruppi (quintili) di uguali dimensioni.

⁵ Il tasso di deprivazione materiale viene descritto come un'insufficienza dovuta alla carenza di risorse finanziarie in almeno tre di nove categorie coordinate a livello europeo: capacità di far fronte a spese impreviste di 2500 franchi in un mese, capacità di finanziare ogni anno una settimana di vacanza fuori casa, assenza di pagamenti in arretrato, capacità di permettersi un pasto a base di carne o pesce (o equivalente vegetariano) almeno ogni due giorni, capacità di scaldare a dovere il proprio domicilio, avere accesso a una lavatrice, essere in possesso di un televisore a colori, di un telefono e di un'automobile.

A risaltare è la quota più elevata di deprivazione materiale tra le persone anziane di nazionalità straniera (6,6%). Ad eccezione di questo caso, per la deprivazione materiale sono stati identificati gli stessi gruppi a rischio rilevati per la povertà reddituale. I gruppi maggiormente colpiti dalla deprivazione materiale sono infatti le persone senza formazione postobbligatoria, quelle che vivono da sole e quelle il cui reddito proviene principalmente dal 1° pilastro, mentre è meno frequente tra le persone anziane con il 2° pilastro come fonte principale di reddito e quelle che vivono in economie domestiche composte da una coppia. Le donne ne sono tendenzialmente più colpite degli uomini, benché tale differenza non sia significativa dal punto di vista statistico.

Oltre al tasso di deprivazione materiale, possono essere analizzati anche i singoli ambiti colpiti da quest'ultima (casi non illustrati). Le differenze evidenti tra i gruppi d'età riguardano primariamente gli ambiti direttamente collegati alle possibilità finanziarie. Le persone anziane hanno nettamente meno spesso arretrati di pagamento rispetto alle persone in età lavorativa (l'1,7% contro il 9,5%) e sono più spesso in grado di far fronte a una spesa imprevista di 2500 franchi nell'arco di un mese (l'11,3% contro il 20,7%). Probabilmente ciò è riconducibile al fatto che le persone anziane dispongono più frequentemente di patrimoni e sono quindi generalmente in condizione di adempiere più facilmente i loro obblighi finanziari.

Patrimonio

Per effettuare un'analisi esaustiva della situazione finanziaria delle economie domestiche deve essere presa in considerazione anche la situazione patrimoniale. Il patrimonio può da una parte generare reddito (ad es. riscossione di un affitto o interessi) e dall'altra può essere direttamente utilizzato per il consumo. Attraverso la possibilità di percepire prestazioni di vecchiaia dal 2° e dal 3° pilastro in capitale, è plausibile che le persone in età pensionabile dispongano relativamente più spesso di riserve finanziarie da impiegare per sostenere i costi della vita.

Poiché finora in Svizzera non è possibile accedere a dati patrimoniali idonei a livello nazionale, all'indagine SILC è stato integrato, come tentativo pilota, un modulo con domande sul patrimonio delle economie domestiche. Queste informazioni sono quindi considerate di tipo sperimentale, motivo per cui si è potuto effettuare solo valutazioni sulla base di classi relativamente sommarie⁶.

Consistenti riserve finanziarie più frequenti tra le persone anziane

Affinché possa essere utilizzato per il consumo, il patrimonio deve essere disponibile in poco tempo. Per le analisi illustrate qui di seguito sono perciò stati presi in considerazione solo gli averi liquidi, ovvero la somma di tutti gli averi sui conti bancari e postali, nonché il valore delle azioni, dei titoli di debito e dei fondi d'investimento di tutte le persone che compongono l'economia domestica. Stando alle direttive della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS), queste voci patrimoniali servono anche alla valutazione del diritto all'aiuto sociale.

Conformemente alle aspettative, la maggior parte della popolazione residente in Svizzera, e in particolare le persone in età pensionabile, dispone di riserve patrimoniali di una certa consistenza. Oltre la metà degli ultrasessantacinquenni vive in un'economia domestica con averi liquidi di più di 100 000 franchi. Per le persone dai 18 ai 64 anni, questa percentuale scende al 28,7%. Invece, il 15,6% delle persone in età pensionabile e il 28,9% di quelle in età lavorativa vivono in un'economia domestica che non possiede grandi riserve finanziarie (max. 10 000 franchi).

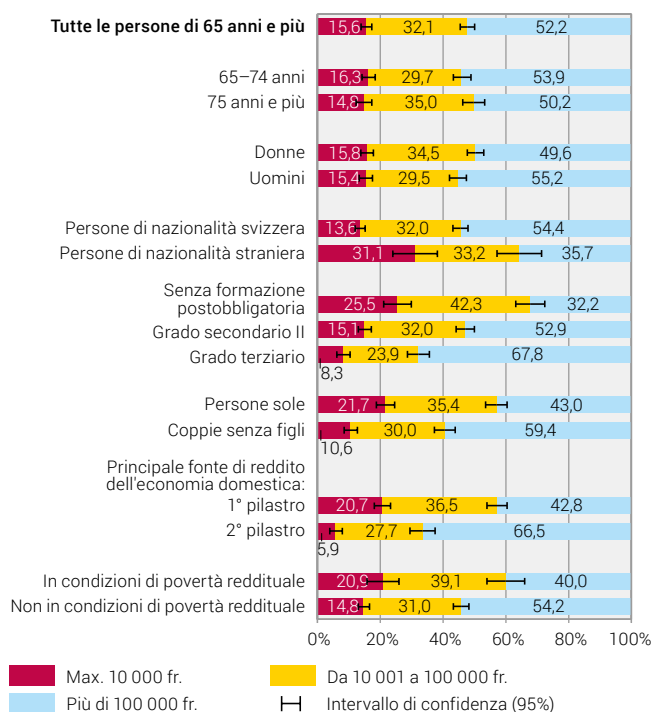
⁶ Alcune riflessioni metodologiche dell'UST sulla misurazione della povertà tenendo direttamente conto del patrimonio sono consultabili in tedesco, francese e inglese all'indirizzo www.experimental.bfs.admin.ch.

Il grafico G6 mette in evidenza le differenze tra la popolazione di età pensionabile. Le riserve minori sono quelle delle persone anziane di nazionalità straniera: il 31,1% di loro non è in grado di disporre in breve tempo di più di 10 000 franchi⁷. Le persone che hanno le prestazioni del 1° pilastro come principale fonte di reddito possiedono scarse riserve finanziarie molto più frequentemente rispetto alle persone il cui reddito proviene principalmente dal 2° pilastro e dispongono nettamente meno spesso di riserve superiori ai 100 000 franchi. Anche le persone che vivono da sole e quelle con un livello di formazione basso possono contare più raramente su consistenti riserve finanziarie rispetto agli altri gruppi considerati.

Quota di persone con averi liquidi, 2018

In percentuale della popolazione residente di 65 anni e più che vive in economie domestiche

G6



Averi sui conti bancari e postali, nonché il valore delle azioni, dei titoli di debito e dei fondi d'investimento di tutte le persone che compongono l'economia domestica (patrimonio liquido lordo dell'economia domestica).
Gli intervalli di confidenza indicati riguardano le serie di dati «max. 10 000 fr.» e «più di 100 000 fr.».

Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC) 2018, versione del 22.1.2020, dati patrimoniali sperimentali

© UST 2020

Per un quinto abbondante delle persone anziane in condizioni di povertà reddituale, le riserve non superano i 10 000 franchi, il che indica una situazione finanziaria particolarmente precaria. Pur tuttavia, il 40% può contare su averi liquidi di più di 100 000 franchi e può quindi attingere anche da riserve consistenti. Tra le persone in età lavorativa tale situazione si verifica molto più raramente (casi non illustrati): il 63,6% delle persone in condizioni di povertà reddituale di età compresa tra i 18 e i 64 anni dispone di riserve non superiori ai 10 000 franchi (contro il 26,7% delle persone che non sono in condizioni di povertà reddituale) e solo il 10% di loro può contare su averi liquidi superiori ai 100 000 franchi (contro il 29,9% dell'altro gruppo in esame).

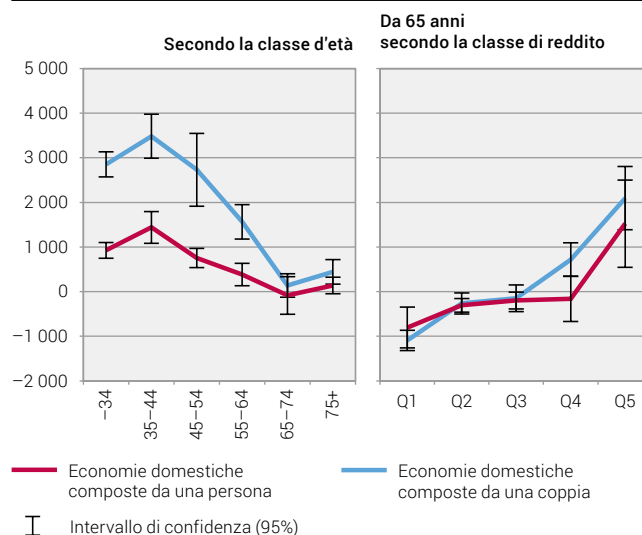
Solo le classi di reddito più basse attingono dalle riserve in età avanzata

Sottraendo tutte le spese dal reddito lordo di un'economia domestica si ottiene l'importo destinato al risparmio. Se l'importo di questa voce è positivo, generalmente significa che un'economia domestica può generare un risparmio. Di norma, le persone in età lavorativa presentano un risparmio positivo, sebbene le economie domestiche composte da una coppia riescano a mettere da parte molto più denaro rispetto a quelle composte da una sola persona (v. G7). Il risparmio raggiunge il suo massimo nella fascia d'età compresa fra i 35 e i 44 anni, per poi diminuire e arrivare praticamente a zero nella fascia di età compresa tra i 65 e i 74 anni. A partire dalla fascia d'età delle persone di 75 anni e più si attesta a un livello leggermente più alto.

Risparmio medio, 2015–2017

In franchi al mese

G7



Q1-Q5: dal primo al quinto quintile di reddito. I quintili sono suddivisi in base al reddito lordo delle persone di 65 anni o più che vivono all'interno dell'economia domestica per ognuno dei due tipi di economia domestica considerati (composta da una sola persona oppure da una coppia). Per quanto riguarda le economie domestiche formate da una coppia è determinante l'età della persona più anziana.

Fonte: UST – Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED)

© UST 2020

⁷ Per un'analisi più approfondita delle differenze patrimoniali tra le persone con e senza passato migratorio, v. Ravazzini et al. (2020).

Tuttavia, il risparmio dipende fortemente dal reddito. Tra le persone in età pensionabile, il risparmio è nettamente negativo solo nella classe di reddito più basso (economie domestiche composte da una sola persona: -804 franchi; economie domestiche composte da una coppia: -1095 franchi) per poi avvicinarsi rapidamente allo zero. Se si considerano le classi di reddito più alte, il risparmio rimane positivo anche durante la vecchiaia. Il risparmio è negativo (-373 franchi) anche per le economie domestiche che hanno il 1° pilastro come principale fonte di reddito, mentre è positivo per quelle con reddito proveniente principalmente dal 2° pilastro (+753 franchi). La tesi secondo cui le risorse vengono risparmiate nel corso della vita lavorativa e poi ridotte in età pensionabile sembra quindi applicarsi solo alle classi di reddito più basse.

Valutazione soggettiva della situazione finanziaria

Le domande di autovalutazione della loro situazione finanziaria poste alle persone intervistate permettono di includere la loro percezione nell'analisi. Tale valutazione soggettiva non è influenzata solo dal reddito e dagli eventuali patrimoni, bensì anche dal tenore di vita desiderato.

Grande soddisfazione per la situazione finanziaria

Più della metà delle persone pensionate ha affermato che la propria situazione finanziaria fino a cinque anni dopo il pensionamento si è deteriorata lievemente (30,8%) oppure fortemente (25,7%). Per il 33% delle persone intervistate, invece, la situazione non ha subito cambiamenti e per circa il 9% di loro è addirittura migliorata.

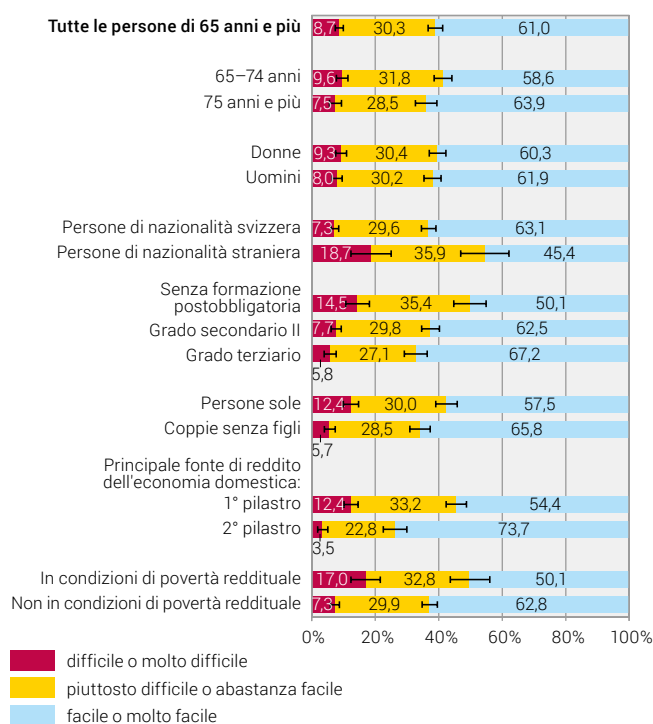
Ciononostante, in tutte le fasce d'età, la popolazione in età pensionabile è quella più spesso soddisfatta della situazione finanziaria della propria economia domestica: su una scala da 0 (per niente soddisfatto/a) a 10 (pienamente soddisfatto/a), il 72,2% delle persone di 65 anni e più ha dato una valutazione di 8 o superiore. Per le persone di età compresa tra i 18 e i 64 anni, tale quota è del 53,6%. Le persone in età pensionabile hanno inoltre valutato in modo più positivo rispetto alle altre fasce d'età la capacità della loro economia domestica di pagare le spese abituali necessarie. Infatti, il 61% della popolazione anziana ha affermato che sbarcare il lunario è «facile» o «molto facile», mentre le stesse risposte sono state fornite solo dal 47,8% delle persone in età lavorativa. L'8,7% delle persone anziane e l'11,4% di quelle di età compresa tra i 18 e i 64 anni hanno dichiarato di avere difficoltà al riguardo.

Anche in questo contesto, tra la popolazione di età avanzata si rilevano notevoli differenze (v. G8). Le persone anziane sole che hanno difficoltà a sbarcare il lunario sono più del doppio di quelle che vivono in un'economia domestica composta da una coppia (il 12,4% contro il 5,7%). A valutare in modo meno positivo la loro situazione finanziaria sono state anche le persone che traggono dal 1° pilastro la loro principale fonte di reddito, quelle senza formazione postobbligatoria e quelle in condizioni di povertà reddituale. Tuttavia, la valutazione più negativa è stata assegnata dalle persone anziane di nazionalità straniera. Solo la metà di loro (il 53,9% contro il 74,6% delle persone di nazionalità svizzera) è soddisfatta della situazione finanziaria della propria economia domestica. Il 18,7% ha dichiarato invece di avere difficoltà a sbarcare il lunario.

Capacità finanziaria a sbarcare il lunario, 2018

In percentuale della popolazione residente di 65 anni e più che vive in economie domestiche

G8



Intervallo di confidenza (95%)

Domanda: «Tenendo conto del reddito complessivo della Sua economia domestica, come riuscite a sbarcare il lunario alla fine del mese, vale a dire come riuscite a pagare le spese abituali necessarie? Lei direbbe che è...»

Gli intervalli di confidenza indicati riguardano le serie di dati «difficile o molto difficile» e «facile o molto facile».

Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC) 2018, versione del 22.1.2020

© UST 2020

Salute e privazione delle cure sanitarie

Infine, a completamento dell'analisi della popolazione anziana, si aggiungono alcuni indicatori sullo stato di salute di quest'ultima e sull'assistenza sanitaria. Come per gli altri ambiti della rilevazione, le persone che vivono in una casa per anziani medicalizzata esulano dalla presente analisi.

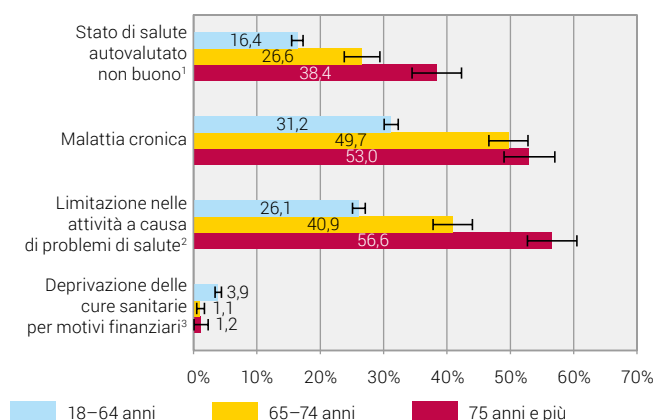
Problemi di salute più frequenti in età avanzata

Conformemente alle aspettative, con l'avanzare dell'età aumentano i problemi di salute (v. G9). Mentre tra le persone in età lavorativa, una su sei ha valutato il proprio stato di salute come «medio», «scarso» o «molto scarso», nella fascia d'età compresa tra i 65 e i 74 anni tale proporzione è di oltre una persona su quattro e a partire dai 75 anni lo stesso vale per più di una persona su tre. Circa la metà delle persone in età pensionabile soffre inoltre di un problema di salute cronico e anche la quota delle persone limitate nelle loro attività da almeno sei mesi a causa di problemi di salute aumenta con l'avanzare dell'età, passando dal 26,1% per la fascia d'età tra 18 e 64 anni al 56,6% per le persone a partire dai 75 anni.

Salute e privazione delle cure sanitarie, 2018

In percentuale della popolazione residente che vive in economie domestiche in Svizzera

G9



¹ valori pari a 3, 4 o 5 su una scala da 1 a 5 (1 – molto buono, 2 – buono, 3 – medio, 4 – scarso, 5 – molto scarso)

² valori pari a 1 o 2 su una scala da 1 a 3 (1 – gravemente limitato/a, 2 – limitato/a ma non gravemente, 3 – non limitato/a affatto)

³ Visita medica o dentistica che sarebbe stata davvero necessaria (negli ultimi 12 mesi)

Si rinuncia raramente alle cure sanitarie

Poiché le persone anziane soffrono più spesso di problemi di salute, hanno anche potenzialmente un più frequente bisogno di aiuto medico. Questo fatto aumenta il rischio di non poter usufruire delle cure sanitarie necessarie a causa di problemi finanziari. Tuttavia, la privazione delle cure sanitarie colpisce più spesso le persone di età compresa tra i 18 e i 64 anni rispetto a quelle appartenenti alle fasce d'età più anziane (il 3,9% contro risp. l'1,1% e l'1,2%, v. G9). Le cure sanitarie a cui si rinuncia più spesso sono le visite dentistiche che non sono coperte dall'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie.

Anche nella popolazione anziana sussistono differenze riguardo allo stato di salute. Si distingue anzitutto un chiaro gradiente della formazione: più alto è il livello di formazione, meno spesso lo stato di salute è valutato come non buono (senza formazione postobbligatoria: 45,1%; grado secondario II: 31,7%; grado terziario: 22,5%). Tendenzialmente le donne soffrono più spesso di problemi di salute rispetto agli uomini (34,4% contro 29,4%). Inoltre, anche in questo caso le persone più svantaggiate sono quelle di nazionalità straniera, quelle che vivono da sole e quelle con il 1° pilastro come principale fonte di reddito. In tutti i sottogruppi, invece, solo poche persone sono colpite da privazione delle cure sanitarie mediche o dentistiche.

Con una quota del 42%, le persone anziane in condizioni di povertà reddituale soffrono due volte più spesso di problemi di salute rispetto a quelle che non lo sono (30,4%), ma rispetto a queste ultime la loro rinuncia alle cure sanitarie necessarie non è significativamente più frequente (l'1,4% contro l'1,1%). Le persone in età lavorativa che si trovano in condizioni di povertà reddituale e dichiarano di godere di uno stato di salute non buono sono invece quasi il doppio rispetto a quelle che non sono in condizioni di povertà reddituale (il 28,0% contro il 15,2%) e rinunciano con una frequenza di quasi tre volte superiore alle cure sanitarie necessarie (il 9,1% contro il 3,4%).

Conclusioni

Le persone in età pensionabile hanno un reddito più basso e per tale ragione vengono classificate più spesso come in condizioni di povertà reddituale rispetto alle persone in età lavorativa. Tuttavia, poiché con l'avanzare degli anni diminuiscono anche le spese di consumo e le persone anziane dispongono anche più frequentemente di riserve finanziarie, ciò permette loro di sbarcare comunque il lunario più facilmente. Di conseguenza, nel complesso le persone anziane sono più soddisfatte della propria situazione finanziaria rispetto a quelle in età lavorativa.

In generale, i dati raccolti confermano che la maggior parte delle persone in età pensionabile gode di una buona sicurezza finanziaria. Ormai da diversi anni, però questo non vale per tutte le categorie di persone anziane: il 15,6% delle persone di 65 anni e più non possiede quasi nessuna riserva finanziaria, l'8,7% riesce a pagare le spese necessarie solo con difficoltà e l'11,3% non è in grado di far fronte a una spesa imprevista di 2500 franchi.

Le persone che vivono in economie domestiche e attingono dal 1° pilastro (AVS e le eventuali prestazioni complementari) la principale fonte di reddito sono particolarmente svantaggiate in quasi tutti gli ambiti della vita considerati: si trovano più spesso in condizioni di povertà reddituale, spendono meno in beni di consumo, dispongono più raramente di riserve patrimoniali consistenti e valutano la propria situazione finanziaria in modo più negativo rispetto alla media della popolazione anziana. Anche per le persone che vivono sole, quelle senza formazione postobbligatoria e quelle di nazionalità straniera si rilevano numerosi segnali di mezzi finanziari scarsi o addirittura insufficienti. Contrariamente a quanto rilevato nelle analisi precedenti, non sussistono però differenze significative tra le donne e gli uomini in età pensionabile che vivono da soli (v. UST 2014 e le tabelle dettagliate 2018 e 2020).

Nel complesso, le analisi mostrano che la situazione della popolazione anziana appare molto più positiva se per valutare le risorse finanziarie vengono presi in considerazione, oltre al reddito, anche i dati patrimoniali. Tuttavia, dall'analisi è emerso anche che sono proprio le persone anziane con il reddito più basso a disporre più raramente di risorse patrimoniali e ciò indica che ancora oggi per una parte della popolazione anziana la povertà in età avanzata costituisce un problema.

Bibliografia

UST (2020): «Quasi una persona su due percepisce una prestazione anticipata della previdenza professionale», Comunicato stampa, www.bfs.admin.ch/bfsstatic/dam/assets/13127742/master

UST (2018): «Le condizioni d'abitazione degli anziani nel 2016», Attualità UST, www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/costruzioni-abitazioni.assetdetail.6906548.html (disponibile in francese e tedesco)

UST (2014): «La povertà tra gli anziani», Neuchâtel: UST, www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/cataloghi-banche-dati/pubblicazioni.assetdetail.349391.html (disponibile in francese e tedesco)

UFAS (2020): «Statistica delle prestazioni complementari all'AVS e all'AI, 2019», Rapporto annuale, www.bsv.admin.ch/bsv/it/home/assicurazioni-sociali/el/statistik.html (disponibile in francese e tedesco)

Ravazzini, L., C. Halbmeier & C. Suter (2020): «Revenu et patrimoine des ménages issus de l'immigration. Comparaison entre la Suisse et l'Allemagne». In: UST, UNIFR & UNINE (Eds.): *Panorama de la société suisse 2020: Migration – Intégration – Participation*, chapitre 4, 58–72, www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/themes-transversaux/panorama-societe-suisse.assetdetail.13927580.html (disponibile in francese, inglese e tedesco)

Informazioni dettagliate sulla povertà tra gli anziani

Tabelle dettagliate 2020: Dati su «La povertà tra gli anziani», stato 2020, www.bfs.admin.ch/bfsstatic/dam/assets/14744717/master (disponibile in francese e tedesco)

Tabelle dettagliate 2018: Dati su «La povertà tra gli anziani», stato 2018, www.bfs.admin.ch/bfsstatic/dam/assets/6307011/master (disponibile in francese e tedesco)

Tema trasversale «Invecchiare in Svizzera»

www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → Temi trasversali → Invecchiare in Svizzera

Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC)

L'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC) viene effettuata in oltre 30 Paesi europei. Nel quadro di tale indagine, ogni anno in Svizzera vengono intervistate circa 7000 economie domestiche nelle quali vivono circa 15 000 persone. Essa ha lo scopo di studiare la povertà, l'esclusione sociale e le condizioni di vita per mezzo di indicatori raffrontabili a livello europeo. Nel 2018 la SILC in Svizzera conteneva inoltre un modulo sperimentale sulla sostanza (patrimonio) delle economie domestiche. www.silc.bfs.admin.ch

Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED)

Con l'indagine sul budget delle economie domestiche (IBED), ogni anno sono raccolti dati dettagliati sui redditi e sulle spese di circa 3000 economie domestiche. Al fine di aumentare le dimensioni del campione dell'indagine, l'analisi dei sottogruppi si basa sui dati cumulati del triennio 2015 – 2017 (9955 economie domestiche). www.ibed.bfs.admin.ch

Resoconti sulla previdenza per la vecchiaia

Gli indicatori della previdenza per la vecchiaia forniscono un quadro generale completo della situazione in cui si trova la popolazione anziana della Svizzera. I dati provengono da diverse rilevazioni dell'UST, in particolare quella sulle forze di lavoro in Svizzera e il suo modulo «Sicurezza sociale», l'indagine sulla salute in Svizzera e la statistica delle casse pensioni.

La statistica delle nuove rendite (NRS) contiene informazioni sul numero dei nuovi beneficiari di rendite o delle persone che percepiscono prestazioni in capitale nel quadro del sistema svizzero di previdenza per la vecchiaia, nonché sull'entità di tali prestazioni.

www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/sicurezza-sociale/resoconti-previdenza-vecchiaia.html

Precisione dei risultati e significatività

I risultati delle rilevazioni campionarie sono soggetti sempre a incertezza. Tale incertezza può essere quantificata calcolando l'intervallo di confidenza. Quanto più è ridotto, tanto più precisi saranno i risultati. La differenza tra due valori di stima è da considerare significativa dal punto di vista statistico se i rispettivi intervalli di confidenza non si sovrappongono.

Editore:	Ufficio federale di statistica (UST)
Informazioni:	Sezione EKL, tel. 058 463 64 21, info.sozan@bfs.admin.ch
Redazione:	Martina Guggisberg, UST
Contenuto:	Martina Guggisberg, UST; Stephan Häni, UST
Serie:	Statistica della Svizzera
Settore:	20 Situazione economica e sociale della popolazione
Testo originale:	tedesco
Traduzione:	Servizi linguistici dell'UST
Grafica e impaginazione:	sezione DIAM, Prepress/Print
Grafici:	sezione DIAM, Prepress/Print
Versione digitale:	www.statistica.admin.ch
Versione cartacea:	www.statistica.admin.ch Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel, order@bfs.admin.ch, tel. 058 463 60 60 stampato in Svizzera
Copyright:	UST, Neuchâtel 2020 Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte.
Numero UST:	1378-2000